

EX SALA ARABA - ARREDI

Il gruppo di arredi esposti sono parte dell'allestimento originale della Sala Araba della casa museo di Antonio Borgogna. La stanza, ora dedicata ai dipinti veneti del Cinquecento, conserva ancora il pavimento in ceramica colorata con motivi moreschi ispirati alla decorazione dell'Alhambra di Granada in Spagna.

Il collezionista, appassionato viaggiatore, allestì la sala con oggetti e opere che richiamavano i luoghi mete dei suoi viaggi (nord Africa, Spagna e Medio Oriente) secondo quel gusto orientalista che caratterizza le raccolte di numerosi collezionisti italiani e stranieri nella seconda metà dell'Ottocento.

I mobili furono commissionati all'ebanista Giuseppe Parvis (Breme Lomellina (Pv) 1831 - Torino? 1909), presente alle Esposizioni e che si era trasferito al Cairo dove aveva aperto, dal 1867, un laboratorio nel quartiere del Muski.



Lo stand di Giuseppe Parvis all'Esposizione di Milano del 1881 con alcuni arredi acquistati da Borgogna

Le iscrizioni in caratteri arabi sui due stipi si riferiscono al nome del collezionista "Antonio Borgogna" e al motto "Rimani allegro con la testa alta da mattino a sera" tratto da un versetto del Corano.

I cuscini della ottomana e della poltrona erano in tessuto di seta rossa rigata e ricamata con frange di seta viola.

Le fodere originali, ora molto degradate, sono conservate nei depositi.

Gli arredi e gli oggetti, a lungo conservati nei depositi, sono stati restaurati mentre altri bronzi e arredi ancora attendono il restauro per poter essere riallestiti. Alcuni vetri moreschi, che appartenevano alla sala Araba, sono invece visibili al piano terreno nella vetrina della ex sala XIII ora sala 15.

Sono esposti:

Divano (ottomana), legno scolpito e intarsiato, madreperla (inv. 1906, V, 137)

Stipi, legno scolpito e intarsiato, uno con specchio (inv. 1906, V, 168, 169)

Seggiolone, legno scolpito e intarsiato, madreperla (inv. 1906, V, 137)

Tavolino per il gioco del Tric Trac con 4 sedie, legno scolpito e intarsiato, madreperla (inv. 1906, V, 64; 124-127)

Grande vaso, manifattura spagnola (ing. Contreras direttore dell'Alhambra) maiolica smaltata a colori e bassorilievo, fac-simile in riduzione del celebre vaso in stile arabo persiano lasciato dai re mori nel castello dell'Alhambra (inv. 1903, V, 68)

Tripode con bacile, legno scolpito e bronzo inciso a disegni e caratteri arabi (inv. 1906, V, 104, 105)

Sugli stipi:

Due coppe con coperchio e peduccio, bronzo inciso a disegni e caratteri arabi (inv. 1906, V, 131-132)

Due coppe con coperchio, bronzo inciso a disegni e caratteri arabi (inv. 1906, V, 133-134)

Due divinità dell'antico Egitto in forma di scimmie sedute, marmo rosso, copiate dagli originali di grandezza naturale in granito rosso, esistenti nel Campidoglio di Roma (inv. 1906, V, 119-120)

Caffettiera persiana, rame argentato con medaglioni ed ornati (inv. 1906, V, 187)